

L'industria ticinese del tabacco

Autor(en): **Natoli, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **6 (1910)**

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1002891>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Parte II. - Note e comunicazioni.

Dr. RINALDO NATOLI

L'industria ticinese del tabacco

I. Introduzione.

Chi rifletta un momento all'enorme consumo che si fa del tabacco in tutti i paesi del mondo civile, comprende tosto l'interesse che sempre ha destato lo studio di questa importante materia prima, dei suoi prodotti, dei commerci che l'hanno per oggetto, delle conseguenze economiche e morali del suo uso o del suo abuso.

Il tabacco
nella
Svizzera.

La Svizzera, che pure è un piccolo paese, si presenta come uno dei più forti consumatori di questa sostanza voluttuaria, tenendo il terzo posto (con Cg. 2.2 per abitante all'anno) dopo l'Olanda (Cg. 3.4) e gli Stati Uniti (Cg. 2.55), oppure, giusta altre fonti, il secondo (con Cg. 2.66) dopo gli Stati Uniti (Cg. 2.79).

L'industria del tabacco è diffusa in special modo nei Cantoni francesi e nell'italiano, molto meno nei tedeschi; le principali fabbriche si trovano nella Svizzera romanda a Vevey, Payerne, Grandson, a Boncourt (Giura Bernese) nella Svizzera italiana a Brissago, Chiasso, Lugano, Locarno, nella Svizzera tedesca a Menziken, Reinach, Rheinfelden e Basilea — esse producono annualmente circa 35.000 quint. di sigari e tabacchi diversi per 22 milioni di franchi. Il valore delle importazioni, che nel 1901 e 1902 si aggirava intorno a 8 milioni, andò sempre aumentando pel rincaro della materia prima; il complesso del movimento d'importazione e d'esportazione può essere ricavato dalla seguente tabella da noi composta sui dati dei rapporti della Associazione svizzera del Commercio e dell'Industria.

IMPORTAZIONI (*)

M E R C E	A N N O 1906		A N N O 1907		A N N O 1908	
	Quintali	Valore in Fr.	Quintali	Valore in Fr.	Quintali	Valore in Fr.
Foglie non lavorate, coste, steli . . .	71.429	8.826.000	79.657	10.750.000	75.848	10.788.000
Sigari	866	1.155.000	1 042	1 319.000	1.018	1.278.000
Sigarette	750	825.000	1.045	1.136.000	1.079	1.114.000
Tabacco da pipa e da masticare . . .	752	326.000	793	346.000	786	347.000
Succhi di tabacco	1	?	2	?	—	—
	73.798	11.132.000	82 539	13.551.000	78.731	13.527.000

ESPORTAZIONI

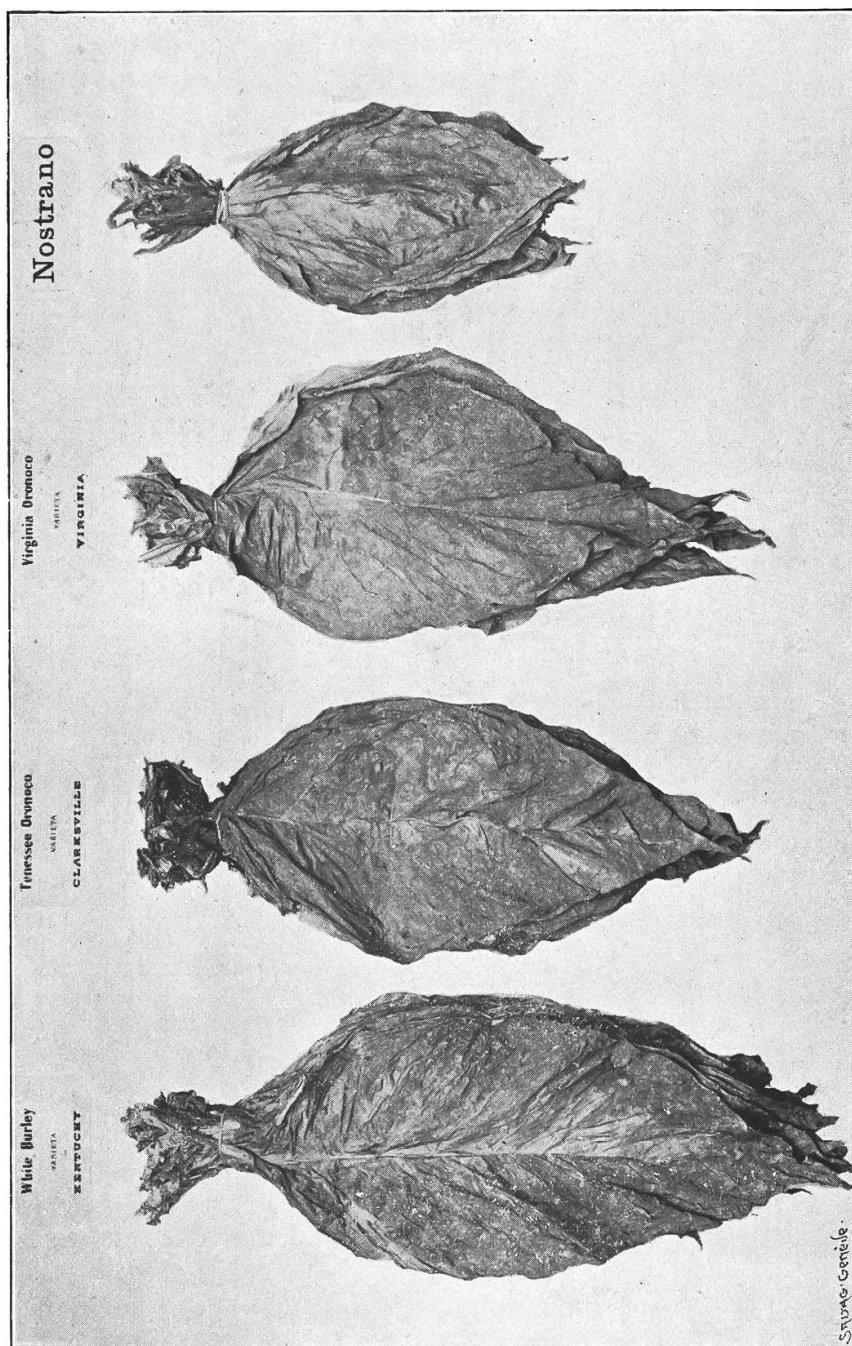
M E R C E	A N N O 1906		A N N O 1907		A N N O 1908	
	Quintali	Valore in Fr.	Quintali	Valore in Fr.	Quintali	Valore in Fr.
Foglie non lavorate, coste, steli. . .	179	13.000	7	1.000	6	1.000
Sigari	3637	2.452.000	4 369	2.861.000	4.271	3.024.000
Sigarette	46	61.000	37	53.000	56	70.000
Tabacco da pipa e da masticare . . .	281	60.000	282	70.000	252	77.000
Succhi di tabacco	5920	872.000	57.76	872.000	5.794	896.000
	10.063	3.458.000	10.471	3.857.000	10.379	4.068.000

(*) I prezzi dei tabacchi, essendo assai differenti secondo le qualità (p. e. Kentucky, Brasile, Sumatra) e secondo le annate, i valori attribuiti nelle presenti tabelle non sono sempre proporzionali alle quantità della merce.

D.^r R. NATOLI

L'industria ticinese del tabacco

Tav. I.



Esperimenti di coltivazione nel Canton Ticino.

(Dalla pubblicazione del D.^r Fantuzzi « Il Tabacco », clichè favorito dal Dipartimento Cantonale d'Agricoltura).

In particolare si noti che si introducono nel paese in media 2000 Q.li di tabacchi e sigari fini, pel valore di 2 milioni, mentre si esportano, per le vie legali, 3000 a 4000 quintali per un valore di circa 3 a 4 milioni di franchi.

Per l'industria svizzera si usano tabacchi greggi esteri (il mercato principale ne è Brema) dei quali la metà circa arriva dagli Stati Uniti ed il rimanente dalle Indie Olandesi, dal Brasile o da altre provenienze, comprese le europee. Le importazioni dall'America centrale, presentarono dopo la guerra ispano-americana una diminuzione fortissima. Si impiega inoltre tabacco indigeno, la cui produzione si eleva a 12-13.000 Q.li, venendo ad esso adibita una notevole estensione di territorio, fra cui predominano le zone coltivate nella valle di Broye e quelle del Canton Ticino.

* * *

Nel Giugno 1908 in occasione del Congresso dei Professori delle Scuole di Commercio svizzere tenutosi in Bellinzona presentammo, illustrandoli ⁽¹⁾ con proiezioni originali e colla esibizione di campioni, i risultati di una inchiesta ⁽²⁾ da noi compiuta sulla industria ticinese del tabacco, da tanti punti di vista così interessante; detti risultati cui furono aggiunte altre notizie ⁽³⁾ che più tardi

Il Cant. Ticino e le sue industrie.

(1) Schweizerische Zeitschrift für Kaufmännisches Bildungswesen 1908 N° 7 pag. 237.

(2) Sentiamo il dovere di rinnovare i nostri ringraziamenti alle seguenti fabbriche che si affrettarono a ritornarci riempiti, presso il Laboratorio di Merceologia della Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona, i formulari ad esse inviati: Bossi (Balerna); G. Camponovo-Bianchi (Besazio); Fabbrica tabacchi (Brissago); Gioanelli, Marcionni e Bazzi (Brissago); La Nazionale (Chiasso); Fr.° Prada di Cirillo (Castel S. Pietro); Camponovo e Nespoli (Chiasso); Manifattura svizzera-italiana di tabacchi di Gius. Pedroni (Chiasso); G. Rapacioli (Ligornetto); Fabbrica Sigari e tabacchi (Locarno); Leonardo Quadri (Lugano); Manifattura tabacchi (Lugano); Frat. Bernasconi Successori (Novazzano); Camponovo Apollonio fu Pietro (Pedrinato); Olimpia Fossati (Pedrinato) ed ai Sig. A. Bressani, Cons. L. Rossi, Franky Simona, D. Marcionni, Prof. Fantuzzi, ex Cons. di Stato G. Donini ora rappresentante della Svizzera all'Istituto internazionale di Agricoltura in Roma; al Dipartimento Cantonale d'Agricoltura in Bellinzona, all'Ufficio Statistico federale in Berna; al signor A. Salvadè Console Svizzero in Genova per averci essi fornito notizie, schiarimenti e materiale riguardanti questo lavoro e in particolare ai Direttori ed ai Proprietari che ci permisero di visitare i loro stabilimenti.

(3) Tutto quanto fu scritto finora sull'industria del tabacco nel Canton Ticino si riduce, sommato insieme, a tre o quattro pagine di notizie slegate, incomplete e spesso contraddittorie.

ci potremmo procurare, formano l'oggetto del presente lavoro.

Il Canton Ticino è un paese che merita uno studio ben attento e ponderato perchè esso trovasi, sotto tutti i punti di vista, in condizioni specialissime; formando Stato a sè nella Confederazione elvetica, è un vero microcosmo ed a dargli questo suo carattere, per cui differisce anche dagli altri Cantoni federati, contribuisce la sua posizione geografica: esso confina infatti al Sud, ove le comunicazioni ed i contatti sarebbero facili, con un grande Stato cui si sente affratellato per vincoli di sangue, ma da cui è tenuto lontano da barriere politiche e doganali; dagli altri lati confina invece con Cantoni cui lo uniscono vincoli ed aspirazioni politiche, ma da cui lo tengono lontano barriere montuose e diversità di razza. Si rammenti inoltre che mentre i Cantoni tedeschi e quelli francesi formano nella Confederazione quasi due gruppi a sè in ciascuno dei quali il confine cantonale scompare, quello italiano invece rimane così isolato che forma un tutto ben definito e dotato di speciali caratteristiche; perciò molti fenomeni politici ed economici, che osserviamo solo in Stati di mole molto maggiore, li riscontriamo in piccolo nel Ticino in modo da poterli studiare con maggior comodità e con egual profitto che se lo facessimo in ben più vasto ambiente.

Le circostanze esposte fanno sentire assai evidente la loro influenza nel campo industriale e commerciale; difatti le distanze e le tariffe ferroviarie al Nord, la dogana al Sud, chiudono il Canton Ticino in un cerchio che rende bene spesso ogni iniziativa del genere, proibitiva. Delle varie industrie ⁽¹⁾ tentate a più riprese, ben poche riuscirono a sostenersi vittoriosamente, trionfando dei molteplici ostacoli enumerati, cui s'aggiunge per la povertà del suolo la mancanza di materia prima, e fra le fortunate citiamo quella della carta, fiorente a Gordola presso Locarno e quella dei tabacchi diffusa nella parte meridionale del paese.

(1) Non si comprende fra di esse com'è naturale, la fiorente industria degli alberghi e quelle dello sfruttamento delle forze idrauliche naturali, perchè entrambe trovano la loro ragione nelle condizioni orografiche e climatiche del paese.

Quest'ultima merita in ogni caso il primo posto. perchè dà lavoro a circa 2000 persone, in cifra tonda e, mantenendo esse alla loro volta parte dei pertinenti alle loro famiglie, permette si calcoli a circa 3500 quelle che di detta industria vivono; numeri questi che se non sono per sè rilevantissimi, lo diventano quando si mettano in rapporto colla popolazione del Cantone, chè in tal caso coloro che lavorano nell'industria ne rappresentano il 14.2 ‰ e quelli che ne vivono il 25 ‰ (1).

L'industria
Ticinese
del tabacco.

L'industria che ci occupa ebbe origine nel Cantone Ticino nell'anno 1829, introdottavi dalla ditta Stabile (2) che impiantò in Lugano il primo stabilimento per la lavorazione del tabacco. Ma la vera spinta venne al tempo dei moti politici del risorgimento italiano allorquando un buon manipolo di profughi dovette cercare scampo in terra elvetica alle persecuzioni della I. R. polizia; fra di essi i Soresi, i Casanova ed altri che, cercando uno sfogo al loro bisogno di attività, lo trovarono nella fondazione di una impresa industriale. Era in quel tempo a Venezia Direttore della I. R. Manifattura di Tabacchi un Martinetti, persona capace, ma politicamente non in odore di santità, cui le autorità superiori, con pretesti di indole tecnica, avevano fatto capire essere prudente cambiar aria. I profughi, assecondati poi da capitalisti ticinesi, si misero tosto in relazione con lui ed avendo egli assicurato di poter assumere la responsabilità della fabbricazione del Sigaro Virginia e specialmente della concia, il Martinetti venne preso in servizio con lo stipendio di fr. 2500 all'anno, più il 5 ‰ sugli utili e l'alloggio, paga che oggi sarebbe irrisoria, ma allora non disprezzabile. Così nacque la fabbrica di tabacchi di Brissago che poi diede il nome al prodotto più noto e il cui esempio, tosto imitato, determinò veramente il sorgere dell'industria ticinese del tabacco.

Sue origini.

Infatti nel 1850 venne fondata la fabbrica Camponovo Apollonio (3), nel 1854 quella di Leonardo Bernasconi en-

(1) Notisi però che fra le operaie abbonda l'elemento italiano il quale, nelle fabbriche poste vicino al Confine, viene direttamente dall'Italia la mattina per tornarsene la sera. Ciò perchè non nasca il dubbio che noi vogliamo asserire vivere il 25 ‰ dei ticinesi viva dell'industria del tabacco.

(2) Oggi Manifattura di Tabacchi Lugano (dal 1889).

(3) Oggi Olimpia Fossati.

trambe in Pedrinate, nel 1856 quella Bossi in Balerna, nel 1861 la fabbrica di Carlo Pereda in Chiasso, nel 1878 la Bernasconi e C. nella medesima località, per citare solo alcune delle più vecchie.

II. La materia prima dell'industria ticinese del tabacco.

Caratteri
botanici.

Il tabacco, la materia prima dell'industria che ci occupa, proviene da varie specie di piante annuali della famiglia delle *Solanacee* e del genere *Nicotiana*, che raggiungono in media un'altezza di 1.50 - 2 metri, hanno foglie molto grandi, a margine intiero, ovali o lanceolate, alterne, ricoperte di peli ghiandolosi. I fiori, dal calice a tubo e dalla corolla imbutiforme, che presenta all'apice 5 lobi, stanno riuniti a formare una specie di corimbo o di pannocchia, gli stami in numero di 5 e lo stilo, che sta sull'ovario ovale, raggiungono all'incirca la lunghezza della corolla. Il frutto è una capsula a 2-4 compartimenti; i semi, rugosi, sono assai piccoli e numerosissimi, tanto che se ne contano fino a 40,000 per ogni pianta.

La patria del tabacco è l'America, da cui venne importato in Europa la prima volta intorno al 1560.

Per farne oggetto di commercio si coltivano principalmente, del genere *Nicotiana*, le tre specie ⁽¹⁾ *N. macrophylla* Spr., *N. tabacum* L. e *N. rustica* L.; di esse, come è avvenuto per tutte le piante sottoposte a coltura, si conoscono numerosissime varietà che può dirsi aumentino di anno in anno, per opera specialmente degli incroci, che han luogo non solo fra le varietà di una data specie, ma fra specie diverse.

Composizio-
ne chimica.

Quanto alla composizione chimica delle foglie di tabacco, rammenteremo che esse sono ricchissime in *sostanze minerali*. Si calcola che, sulla sostanza secca siano contenute le seguenti quantità *ceneri pure* (cioè fatta de-

(1) Non essendo il caso di occuparci qui delle complicate sinonimie delle diverse specie, sottospecie, varietà e sottovarietà del genere *Nicotiana*, abbiamo semplicemente seguito la nomenclatura adottata da Kissling, *Handbuch der Tabakkunde* ecc.

duzione dell'acido carbonico, della sabbia e delle materie estranee):

massimo :	23.0 %
medio :	17.2 %
minimo :	8.5 %

Le *ceneri totali* si possono valutare al 12.28 % della foglia e si compongono di carbonati e solfati di potassio, e sodio, carbonati di calcio e magnesio, cloruro di sodio e potassio, fosfati diversi, silice ecc., fra le basi predominano la potassa (circa il 5 % della sostanza secca) la calce (6 %) e la magnesia (1-1.5 %). Nel gruppo dei componenti inorganici va pur citato l'acido nitrico che forma nitrati.

Fra le materie organiche, troviamo l'acido malico, il citrico e l'ossalico (11-16 %), e loro sali; ammoniaca, in piccolissima quantità nel tabacco fresco perchè si forma specialmente durante i processi di essiccamento e di fermentazione; cellulosa (7-12 %); zuccheri; materie grasse e cere; oli essenziali e resine; sostanze albuminoidi e pettecche; nicozianina e finalmente la nicotina, cui si attribuiscono le virtù ed i danni del tabacco, la quale non è però l'unico alcaloide.

Il contenuto in *nicotina*, oscilla entro limiti assai larghi, e non solo per le diverse qualità di tabacco, ma per una stessa, secondo i raccolti, le provenienze, i modi di coltivazione, le annate ecc. cosicchè spesso accade di trovare in uno stesso imballaggio foglie della medesima sorte, ma a contenuto di nicotina assai differente; per conseguenza i numeri dati da alcuni autori come caratteristici, non rappresentano in realtà che il risultato delle analisi da essi eseguite.

Come molto approssimati possiamo ammettere per le qualità di tabacchi di cui ci occuperemo, i seguenti dati:

Virginia a foglia scura,	contenuto in nicotina	6.6 %
» » chiara,	» »	3.5 »
Kentuky, tipo pesante,	» »	6-6.5 »
» » leggiero	» »	4-5 »
Brasile S. Felice,	» »	3.5 »
Samsun,	» »	2-2.5 »
Nostrano (ticinese)	» »	1-3 » ⁽¹⁾

(1) Quest' ultimo dato, secondo nostre determinazioni.

Entro questi limiti stanno pure, come risulta da nostre ricerche, le materie prime dell'industria ticinese.

La materia
prima del-
l'industria
ticinese.

La materia prima usata in quantità più considerevole nelle fabbriche del Canton Ticino, come del resto di tutta la Svizzera, è la foglia del Nordamerica ed in particolare della Virginia e del Kentucky. Gli Stati Uniti, che hanno innondato ed innondano letteralmente l'Europa dei loro prodotti, sono pure i grandi fornitori del Cantone, tanto che il complesso delle altre quantità di tabacchi, importati od indigeni, impiegati in questa industria, occupa un posto quasi insignificante.

Il tabacco Virginia, il cui nome deriva dallo Stato in cui viene prodotto, si distingue per le sue foglie sessili le cui nervature primarie formano con la costa un angolo di 45°; è ricercato perché abbastanza fine ed aromatico.

Il tabacco Kentucky, dello Stato omonimo e talora degli adiacenti (Kentucky e Tennessee costituiscono infatti il Dark Leaf Distrikt, il territorio della foglia scura), ha pure foglie sessili, con gli angoli compresi fra le nervature primarie e le coste di 50-60°; è apprezzato pel suo aroma e perchè sopporta assai bene la fermentazione.

Le qualità (sorti) di questi due tabacchi, importate nel Ticino variano a seconda delle richieste delle fabbriche che li ritirano, della produzione speciale a ciascuno stabilimento e delle oscillazioni dei prezzi.

Si importa pure del tabacco del Brasile, a foglie più piccole ancora che bruscamente terminano in un breve picciuolo e coll'angolo summentovato di 70°. Piccole quantità arrivano pure di tabacchi messicani, di Giava, ungheresi, vodesi, russi e di turco (Macedonia e Samsun) per le sigarette.

Il tabacco nostrano si impiega specialmente per tabacchi da pipa di qualità inferiore e da fiuto oppure, solo o mescolato, a farne ripieni per sigari scadenti.

Acquisti ed
importazioni

Il fabbricante ticinese acquista in genere la merce dai grossisti di Brema e di Anversa, oppure da intermediari di Basilea; solo le fabbriche più grosse ritirano i tabacchi nordamericani per commissione diretta da Clarksville, Louisville, Richmond, Nuova Jork, via Genova o Marsiglia. Per le piccolissime quantità che ne consuma, il

fabbricante ticinese non può adire alle aste dei tabacchi di Sumatra sui mercati olandesi (Amsterdam, Rotterdam). Secondo quanto ci comunica un fabbricante, uno dei fornitori della materia prima potrebbe diventar facilmente l'Italia che ha fatto negli ultimi anni, anche in materia di coltivazione, notevoli progressi e certamente il Canton Ticino, alle porte di essa, sarebbe un forte consumatore di tabacchi italiani ove meglio ne fossero conosciute le qualità ed i prezzi. Ma, sempre secondo detto informatore, gli incaricati della vendita non curarono l'inizio di larghi rapporti e, date pure le condizioni di vendita troppo ostacolanti e diverse da quelle di Brema e di Anversa, nonché la mancanza di sicurezza per l'acquirente d'ottenere merce pari al campione d'acquisto, tutto pare si sia limitato a pochi tentativi non troppo felici.

Gli steli di sparto usati per la confezione del sigaro Virginia vengono dalla Spagna, le pagliuzze cave (tubetti) impiegate pure per lo stesso scopo sono ritirate dall'Italia.

I tabacchi locali vengono portati dall'agricoltore alla fabbrica.

Chi ritira direttamente il tabacco Virginia e Kentucky lo riceve in botti di 800-1000 Cg. in cui le foglie sono legate in manipoli (mannoques, in dialetto ticinese, manott o manocch) disposti in circolo colle punte delle foglie verso l'interno, coi nodi (testate) all'esterno e ben compressi, i fusti pesano circa l'11 % del totale. I piccoli fabbricanti, se non si accordano per far arrivare una o più botti insieme, lo comperano dai grossisti i quali in tal caso lo spediscono in *rondines*, cioè in rotoli in tela da imballaggio ottenuti dimezzando le botti. Quest'operazione si fa per lo più a Brema per economia di spese di trasporto e di dazio e per compensare l'aumento del prezzo derivante da un acquisto di seconda mano.

Imballaggi

Gli altri tabacchi arrivano generalmente nei loro imballaggi originari, quasi sempre cioè in piccole balle in tela.

La media dei prezzi, in base agli acquisti degli ultimi tre anni, è la seguente:

Prezzi

Virginia da coperta (con trasp. e dogana) fr. 250-300 il Q.le
» sotto fascie ed interni . . . » 140-200 »

Kentuky da coperta	fr. 250-590 il Q.le
» sotto fascie ed interni	» 160 »
Sumatra	» 72 »
Sudamericani	» 110-130 »
Ungheresi (asciutti)	» 85 »
Ticinesi (umidi)	» 60-75 »

Si calcola che in media occorranò 8 Cg. di tabacco per confezionare 1000 sigari.

Tariffa
doganale

La tariffa doganale d'uso fa al tabacco ed ai suoi surrogati il trattamento qui sotto riportato:

- Art. 108 a) Foglie di tabacco non manifatturate, costole e steli di tabacco p. Q.le fr. 25, —
- » ad. 109 a) Surrogati di foglie di tabacco, come foglie di barbabietole disseccate, conciate ecc. » » » 25. —

III. Coltivazione del Tabacco nel Cantone Ticino.

Estensione
della
coltivazione

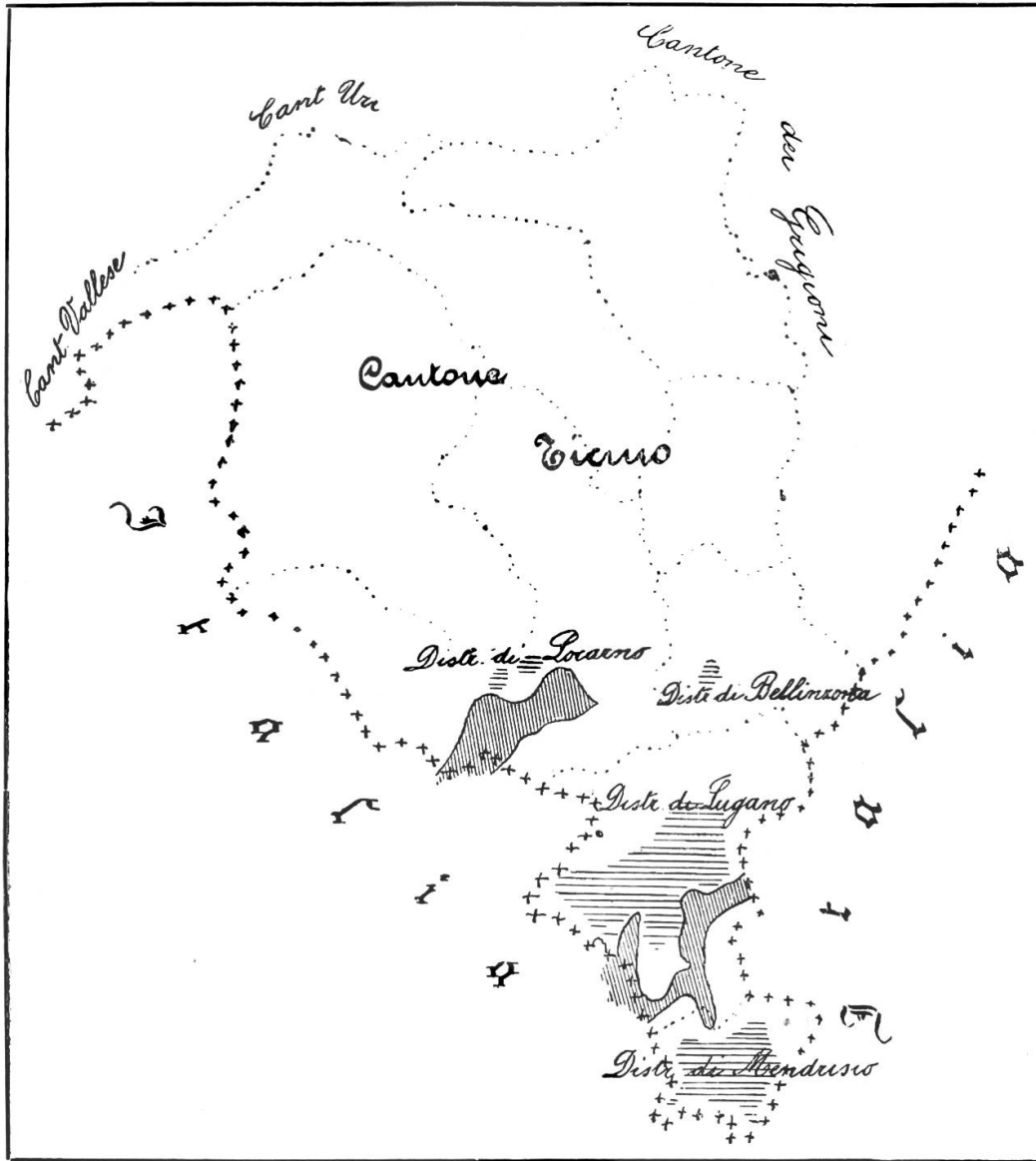
Abbiamo detto più sopra che pure il tabacco nostrano trova impiego nella industria ticinese, infatti vediamo la pianta coltivata, per quanto in proporzioni modeste, nei territori di Chiasso, Mendrisio, Lugano, Locarno e più raramente altrove. Venne da noi disegnata una carta (*Tavola II*) che dimostra quali siano le zone di coltivazione e permette di formarci un'idea della loro estensione. Sull'argomento non esistono che le statistiche, con cui abbiamo composto la tabella a pag. 12-13, degli anni 1893, 1894 e 1906; ai dati da esse offertici non possiamo attribuire che un valore di approssimazione, malgrado le cure del Dipartimento cantonale d'Agricoltura e gli sforzi delle egregie persone a questi lavori preposte. In ogni caso però, considerati nel loro complesso, permettono di constatare che da una produzione per un valore di fr. 170.763 nel 1893 siamo discesi ad una produzione per

un valore di » 125.842 » 1894
e ad una produzione per un valore di » 54.307 » 1906
con un regresso veramente preoccupante.

D.^r R. NATOLI

L'industria ticinese del tabacco

Tav. II.



Coltivazione del tabacco nel Cant. Ticino

(Le zone coltivate sono indicate dal tratteggio orizzontale)

Schizzo orig. dell' A.

Scala : $\frac{1}{800.000}$

Le cause di tal fenomeno sono complesse: gli agricoltori lo hanno attribuito in prima linea alle annate cattive che ebbero per conseguenza la produzione di foglie di qualità assolutamente scadente, con pessima combustibilità e nessuna resistenza alla fermentazione. In realtà osserviamo, che se ciò è vero, è pure certo che la mancanza di criteri direttivi in queste coltivazioni non vi ha meno contribuito. Mentre molti paesi hanno cercato e cercano di migliorare sempre le loro colture il Ticino poco o nulla ha fatto; si sa che furono tentati alcuni esperimenti sul territorio di Ascona (Lago Maggiore) con semi di provenienza americana ottenendo buoni risultati nel primo anno: ma già nel secondo le piante, nate da semi ricavate da quelle del primo, si erano imbastardite ed il prodotto aveva perduto ogni valore.

Regresso
e sue cause

Tentativi
di migliora-
mento

Nel 1907 venne l'iniziativa della Cattedra ambulante di Agricoltura del Cantone, avente sede in Locarno, a promuovere alcuni esperimenti nei territori di Genestrerio, Balerna e Chiasso usando semi ricevuti dal Dipartimento d'Agricoltura degli Stati Uniti, pel tramite dei Dipartimenti omonimi federale e cantonale e della Legazione svizzera di Washington; una fabbrica ticinese si prestò a coadiuvare l'esperimento. (*Vedi Tavola I*).

Le varietà di tabacco ottenute ed impiegate furono quelle che parve alla Cattedra presentassero maggiori probabilità di successo e cioè:

1. White Burley (Kentuky);
2. Tennessee Orenoco (Klarksville);
3. Virginia Orenoco;
4. Virginia White Steam;
5. N. C. Bright Yellow (Virginia e N. Carolina).

I risultati furono assai soddisfacenti per le prime tre, che diedero foglie lunghe perfino 1 m., di colore buono, resistenti alla fermentazione tanto da poter essere impiegate a fare le fascette (copertine) dei toscani; il prodotto per ogni piede fu quasi tre volte maggiore che col tabacco nostrano. Nei primi giorni del giugno 1908 furono a noi portati campioni di sigari fermentati (toscani) preparati appunto colle foglie ottenute l'anno precedente.

Risultati

Coltivazione del Tabacco

DISTRETTO di	COMUNE	1893			
		Estensioni coltivate in Pertiche censuarie	Raccolto in Q.li	Prezzo per Q.le Fr.	Valore totale
Locarno . . .	Ascona . . .	0 5	0 8	100	80
	Solduno . . .	—	—	—	—
Bellinzona . . .	Cadenazzo . . .	—	—	—	—
Lugano . . .	Astano . . .	—	0 5	150	75
	Bedigliora . . .	1	1	120	120
	Beride-Bioglio . . .	1	0 5	200	100
	Bioggio . . .	2 5	2	60	120
	Calprino . . .	4	7	65	455
	Canobbio . . .	6	12	65	780
	Caslano . . .	2	1	—	—
	Castagnola . . .	1	2	50	100
	Croglio . . .	5	1	150	150
	Curio . . .	0 1	0 2	120	24
	Gentilino . . .	0 6	0 7	50	35
	Gravesano . . .	—	—	—	—
	Lugano . . .	109	200	65	13000
	Manno . . .	2	1 6	55	88
	Massagno . . .	7	15	70	1050
	Montagnola . . .	8 3	4 4	65	286
	Murzano . . .	1	3 3	65	214
	Porza . . .	4	10	55	550
	Pregassona . . .	25	17 5	60	1050
	Savosa . . .	8	8	59	472
	Sorengo . . .	—	1	58	58
	Vezia . . .	20	35	67	2345
	Viganello . . .	31	50	50	2500
Mendrisio . . .	Balerna . . .	6	24	74	1776
	Castel S. Pietro . . .	6	6	70	420
	Chiasso . . .	190	340	75	25500
	Coldrerio . . .	32	32	70	2240
	Genestrerio . . .	25	40	70	2800
	Ligornetto . . .	2	2	40	80
	Mendrisio . . .	100	200	70	14000
	Morbio Inferiore . . .	95	175	72	12600
	Novazzano . . .	80	160	70	11200
	Pedrinato . . .	705	125	75	9375
	Rancate . . .	20	35	60	2100
	Stabio . . .	400	1000	65	65000
	Tremona . . .	5	1 5	30	45
Vacallo . . .	10	15	65	975	
Riass. per Distretti		1906 0	2530 0		170763
Locarno . . .		0 5	0 8		80
Bellinzona . . .		—	—		—
Lugano . . .		229 5	373 7		23572
Mendrisio . . .		1676	2155 5		148111
		1906 0	2530 0		170763

nel Cantone Ticino (vedi testo a pag. 10)

1894				1906			
Estensioni coltivate in Pertiche censuarie	Raccolto in Q.li	Prezzo per Q.le Fr.	Valore totale	Estensioni coltivate in Pertiche censuarie	Raccolto in Q.li	Prezzo per Q.le Fr.	Valore totale
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	10 (?)
—	0 25	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—
(?) 2500	250 (?)	60	150 (?)	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
1	2	58	116	—	—	—	—
1	0 50	—	75	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
4	1	80	80	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
2	2	200	400	—	—	—	—
125	250	62	15500	—	32	—	1664
2	3 50	60	210	—	1/2	—	45
7	15	50	750	—	45	—	1820
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
10	12	60	720	—	2	—	120
30	20	50	1000	—	3	—	150
6	13	45	585	—	8	—	480
—	1 5	60	90	—	—	—	—
60	70	65	4550	—	12	—	720
15	42	50	2520	—	—	—	—
42	50	55	2760	—	17 (?)	—	87
—	—	—	—	—	1 1/2	—	90
50	85	70	5950	—	64 1/2	—	3255
8	10	45	450	—	5	—	250
10	25	50	1250	—	10	—	560
2	2	50	100	—	4	—	160
100	250	60	15000	—	4700	—	28500
25	20	55	1100	—	101	—	5050
30	20	50	1000	—	26	—	1300
60	90	60	5400	—	161	—	9666
4	3	50	150	—	5	—	350
400	1000	65	65000	—	—	—	—
—	—	—	—	—	1/4	—	20
12	18	52	936	—	—	—	—
3506	2255 30	—	125842	—	5197 3/4	—	54307
—	—	—	—	—	—	—	10
—	0 25	—	—	—	—	—	—
2763	682 5	—	26746	—	102 1/2	—	5009
743	1573	—	99096	—	4095 1/4	—	49288
3506	2255 30	—	125842	—	5197 3/4	—	54307

Le ultime due varietà diedero risultati deficienti e furono perciò abbandonate.

La Cattedra diramò poi nel 1908 un opuscolo in cui dava le norme per le operazioni culturali cioè semina, trapianto, cimatura, scacchiatura o potatura verde, raccolta, essiccamento, affascicolamento, cura, sfogliettamento, cernita ecc., per le ultime operazioni, dato il grande frazionamento della proprietà agraria nel Cantone Ticino, consigliava la formazione di Consorzi che vi provvedessero, a cominciare dall'essiccamento in avanti.

È da augurarsi che a qualche buon risultato si approdi; si pensi che oggi il tabacco nostrano vien pagato fr. 60-70-75 al Q.le, mentre se si raggiungessero gli scopi desiderati, se il tabacco fosse almeno in parte atto a sopportare la fermentazione, i prezzi potrebbero salire di fr. 15-20 al Q.le senza difficoltà.

Nel 1909, come gentilmente ci comunicava il Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura Prof. Fantuzzi, i semi dall'America arrivarono in ritardo e furono di cattiva qualità si che non si ottenne nulla di buono; al principio del corrente anno essi giunsero in tempo, e vi erano comprese due nuove varietà da sperimentare.

Sta il fatto che il procurarsi annualmente i semi, costituisce l'ostacolo principale per questi lodevoli tentativi, e lo costituirà anche pel futuro.

IV. Prodotti ticinesi dell'industria del tabacco.

a) *Sigari.*

Virginia

L'industria ticinese è conosciuta fuori del Cantone specialmente pel nome di un suo prodotto, il sigaro detto *Virginia di Brissago* o semplicemente *Brissago*, il quale però vien fabbricato non solo nella località omonima, ma in quasi tutti gli Stabilimenti del Cantone. Esso è preparato con tabacco non fermentato, Virginia per la coperta e Kentucky per l'interno, raramente con puro Virginia, cui si fan subire parecchie operazioni. Anzitutto una *lavatura* che dura in media 25 minuti e riduce a circa metà il con-

tenuto in nicotina, le acque di lavaggio si utilizzano nel modo che diremo più avanti. Segue la *spremitura*, la *scolatura* e la *cernita* delle foglie, poichè i lembi delle migliori sono destinati alla fasciatura del sigaro, le altre servono per le sottofascie e quelle rotte o comunque più scadenti entrano nel corpo del sigaro (pieno).

La lavorazione propriamente detta del Virginia avviene nel seguente modo: alcune operaie, servendosi di un apposito coltello, tagliano dai lembi delle foglie migliori tre o quattro bande che serviranno a formare le *fascie* e le passano, assieme al resto del materiale occorrente, alle operaie che foggiano il sigaro. Queste, con la rapidità che sempre ammirano coloro che hanno occasione di vedere queste lavorazioni, distendono sul tavolo da lavoro un frammento di foglia che serve come *sottofascia*, vi posano sopra il *pieno* entro al quale hanno preventivamente introdotto uno stelo di sparto lungo 25-27 cm. una cui estremità è infilata in una pagliuzza (tubetto) lunga circa 5 cm. che servirà quasi di bocchino al fumatore ed arrotolano il tutto; lo posano quindi sulla estremità di una fascia, spalmata di *concia* e collocata obliquamente all'asse del pieno, con un colpo di mano fanno rotolare il preparato in avanti in modo che la fascia vi si avvolga strettamente intorno procedendo verso il tubetto, e rompono per ultimo colle dita l'eccesso della fascia da questa parte. Il sigaro passa poi alla *cernita*, alla *cimatura* ed agli *essicatoi* in cui ha luogo una successiva *fermentazione*, all'*impacchettamento* coll'*imbalsaggio*.

La *concia*, per cui ogni fabbrica ha una formola speciale di cui conserva gelosamente il segreto ed a cui attribuisce, spesso a torto, una importanza superiore che non alla qualità della foglia, è una miscela che ha il duplice scopo di dare aroma al sigaro e di favorirne la combustibilità; vi entrano, fra le altre sostanze, vino, zuccheri, storace, benzoe, essenze, nitro ecc., mescolati con salda d'amido o con colla di farina in modo da formare una densa poltiglia.

I *toscani*, o meglio fermentati, originariamente malfatti, costituiscono il prodotto principale dell'industria

ticinese, malgrado non siano rinomati come i precedenti; essi vengono preparati con tabacchi Kentucky, o tipo Kentucky, cui si è fatta subire una fermentazione, ammucchiandoli dopo di averli inumiditi: non hanno sottofascia, nè sparto, nè tubetto, e nemmeno vengono spalmati, nella fascia, di concia. La loro forma ricorda quella di un fuso, spuntato, (cimato) alle due estremità.

Altri sigari

Seguono a queste due specie di sigari, a grande distanza, i *Napoli* (Nizza), subcilindrici, chiusi ad una estremità essendovi stata rivoltata dentro la fascia nell'arrotolarli, spuntati all'altra, i *Sella* somigliantissimi per forma ai Virginia, con sparto e tubetto, i *Cavour* dal nome italiano ma dalla foggia detta svizzera, di dimensioni variabili, subcilindrici, cimati alle due estremità; quelli di nome e di tipo svizzero (Vevey, Bouts, Boncourt), ed altri ancora come i *Brésiliens*, i *Delicados*, i *sigari a penna d'oca* imitazione dei noti prodotti della svizzera interna, nonchè finalmente altri che solo occasionalmente si preparano e rappresentano la parte infima della produzione. I sigari tipo Avana, ci risulta che siano stati preparati solo qualche volta e per commissione di privati che hanno fornito la foglia originaria.

Questi sigari differiscono fra di loro per la forma e per le dimensioni, per l'aver o no sottofascia, e per le qualità del tabacco adoperato riguardo al quale troviamo differenze da fabbrica a fabbrica. Ma quello che è certo si è che i tabacchi nordamericani servono a confezionare i sigari Virginia, Sella, Toscani, Napoli, Cavour e Bouts, ed il fabbricante sceglie per i primi quattro le qualità di tabacco a grandi foglie e di forte gusto, per gli ultimi due quelle pure di foglie a grande sviluppo ma di gusto più leggero.

Per i sigari Delicados, Brésiliens, penna d'oca e tutta la serie di questi prodotti, si mette in lavorazione i tabacchi del Sudamerica, del Messico e delle Indie occidentali, le cui varietà sono pressochè tutte di gusto leggero, di gran profumo e con foglie di piccolo sviluppo, alcune anzi piccolissime come succede per i Brésiliens.

Ricordiamo pure che si impiega tabacco europeo, talora indigeno, in quantità varianti dal 10 al 40 %.

Per tutti questi sigari indistintamente ha luogo un essiccamento in stufa accompagnato e seguito talora da fermentazione il cui grado varia a seconda dei casi e che vale a rilevarne e caratterizzarne l'aroma.

b) *Sigarette.*

Di questo articolo s'occupa esclusivamente una fabbrica in Lugano che ha lavorazione a mano ed a macchina e produce tipi svariati, dalle sigarette più ordinarie alle fini; alcune altre fabbriche ne producono in via eccezionale. Le operazioni eseguite sono l'inumidimento, la cernita e la scostolatura delle foglie che vengono poi trinciate, la fabbricazione propriamente detta della sigaretta ed in seguito l'impacco e l'imballaggio.

Sigarette

Il tabacco utilizzato diversifica secondo le qualità, per le più trattasi di miscele in cui il tabacco turco entra nelle quantità più variabili, dal 0 al 100 %.

c) *Trinciati e cimette.*

Sono costituiti i primi dalle foglie di tabacco cernite, dai residui di cernitura o da coste laminate, conciati talora con succo di tabacco e sottoposti o no a fermentazione e torrefazione, ritagliati in strisce più o meno sottili, che si impiegano per fumare nella pipa o, se provenienti da materia prima adatta, per fare sigarette; le seconde vengano ottenute dalla spuntatura, cimatura, dei sigari e si adoperano per lo stesso uso dei primi.

Trinciati
e cimette

I trinciati per sigarette, si fabbricano nel Canton Ticino solo in via d'eccezione.

Quasi tutti gli Stabilimenti del paese preparano trinciati e cimette, alcuni si occupano esclusivamente della fabbricazione dei trinciati, due in modo speciale, e li producono pure quelli che confinano coll'industria casalinga.

d) *Tabacchi da fiuto.*

Si preparano coi residui delle precedenti lavorazioni e col tabacco nostrano che vengono essiccati, polverizzati, conciati e quasi sempre profumati in modo più o meno

Tabacchi
da fiuto

intenso; molte fabbriche se ne occupano, in via secondaria è vero, ed ognuna di esse ha le sue specialità. Il consumo si dirige solo ad una clientela locale, limitata e sempre in diminuzione.

e) *Coste.*

Coste di
tabacco

Questo prodotto, ottenuto durante la scostolatura delle foglie nelle operazioni precedentemente descritte, viene variamente utilizzato. Alcune fabbriche appiattiscono le coste nei laminatoi e, così ridotte, le passano alle lavorazioni dei trinciati, altre le usano come sono e non poche finalmente preferiscono spedirle ad altri fabbricanti ticinesi, oppure della Svizzera interna.

f) *Acque di tabacco e succo concentrato.*

Succhi
di tabacco

Le acque provenienti dalla lavatura delle foglie di tabacco, sottoprodotto che fino ad alcuni anni or sono veniva gettato via come rifiuto, sono oggi utilizzate per la preparazione di succhi che, mediante concentrazione nel vuoto, si riducono in modo da ottenere una specie di sciroppo, di colore oscuro, quasi nero, di odore particolare, non disagiata che contiene 8-10 % di nicotina. Due fabbriche ticinesi producono questi succhi, le altre mandano le acque di lavaggio ad esse valutandole un tanto per Q.le e per grado Bé, quelle situate in località eccentriche a motivo delle spese di trasporto le lasciano ancora perdere.

I succhi di tabacco vengono oggi adoperati per combattere le malattie parassitarie esterne del bestiame e specialmente la scabia dei montoni che tanto ne danneggia le lane, per la conservazione delle lane stesse, per rinforzare i tabacchi deboli e per combattere pure i parassiti delle piante.

* * *

Qualità della
produzione

La qualità della produzione ticinese varia assai, alcune fabbriche ci danno prodotti eccellenti sia per aroma, sia per combustibilità che per accuratezza di fabbricazione,

altre invece ne danno di appena mediocri o di scadenti.

I sigari si distinguono in generale solo in due sorti: *chiari e scuri*.

Il contenuto in nicotina dei sigari è assai vicino a quello degli italiani, come a noi risulta da nostre ricerche e cioè pei:

Virginia, nicotina	3	-2.5	%
Toscani, »	3.5-3		»
Napoletani, »	3	-4	»
Brésiliens, »	2	-1.5	»

I prodotti dell'industria ticinese vengono messi in commercio in vario modo: Impacco e
imballaggio

I sigari Virginia in scatole di cartone da 50 pezzi od in cassette che ne contengono 100-125-250. Le cassette, di legno bianco o di legno di cedro, sono alcune volte suggellate con ceralacca, portano sul coperchio e talora sul fondo, esternamente, l'etichetta della fabbrica (marca, firme ecc.) ed hanno tre lati coperti da una fascia del medesimo colore, presentando sul quarto (uno dei fianchi) impresso a fuoco il numero e la qualità. I Toscani vengono in commercio legati in mazzetti da 10 o da 25 e messi in pacchetti da 25-50-100 pezzi, raramente in scatole, i Cavour in pacchi da 25-50, i Napoletani in pacchi da 50; gli altri sigari in pacchetti da 10 o da 20 pezzi, più di rado in scatole di cartone; le sigarette in pacchetti o scatolette fantasia; i trinciati ed i tabacchi da fiuto in pacchetti o sacchetti.

I succhi di tabacco si spediscono in scatole di latta saldate.

Talora il committente vuole uno speciale imballaggio, talvolta fornisce perfino quello con cui desidera ricevere la merce ordinata, come carta di colore o con impronte e timbri particolari, nastri stampati, timbri a caldo, cassette di legno leggerissime, queste ultime per le spedizioni oltremare in modo da diminuire le spese di trasporto e di dazio, qualche volta finalmente fornisce anche marche segnatasse (Argentina) che vengono applicate al sigaro.

* * *

Lavorazione
e mano
d'opera

La lavorazione nelle fabbriche ticinesi, è quasi tutta a mano, solo le maggiori hanno macchinario per la trinciatura, la cimatura, per l'appiattimento delle coste, per l'impacco, l'imballaggio e la preparazione del materiale ad essi occorrente ⁽¹⁾ (stamperie, fabbriche di scatole, cassette e latte), per la concentrazione dei succhi; però per molte operazioni ancora si potrebbe introdurre la lavorazione a macchina, con risparmio di mano d'opera, di tempo e con notevole perfezionamento del prodotto.

La mano d'opera è abbastanza a buon mercato, approfittando della circostanza della prossimità del confine per cui molte sigaraie italiane quotidianamente lo passano per recarsi al lavoro. Le operaie sono in genere pagate a cottimo in ragione di 28-30 cent. per % sigari, una buona lavoratrice ne fabbrica in media 700 al giorno, quelle più valenti arrivano perfino a farne 1200.

* * *

Prezzi
e tabella
riassuntiva

Per i prezzi di vendita all'ingrosso dei prodotti ticinesi si osservi la tabella riassuntiva collocata per ragioni di impaginazione a *pag. 22-23*.

* * *

Sbocchi
dei prodotti

Degli sbocchi dei prodotti dell'industria ticinese del tabacco, diremo pure dettagliatamente. Le fabbriche hanno rappresentanze nelle principali città della Svizzera e di altri Stati, perfino nell'Argentina.

I sigari trovano collocamento nei paesi qui sotto in-

(1) Esiste a Lugano uno stabilimento che s'occupa della fabbricazione del materiale da impacco e da imballaggio e lo fornisce alle fabbriche.

dicati, di cui i principali consumatori sono segnati con asterischi :

- * 1. Mercato locale.
- * 2. Italia.
- * 3. Svizzera francese e tedesca.
- 4. Altri paesi d'Europa: Inghilterra.
Germania.
Olanda.
- 5. America del Sud: * Argentina.
* Brasile,
Chili.
- 6. America del Nord: * Stati Uniti.
- 7. Africa :
Egitto.
Transwaal.
Congo.
- 8. Altri paesi (Shanghai, Pekino, Australia ecc.

Dall'esame di essi si rileva che coincidono coi paesi verso cui si indirizzano l'emigrazione italiana e la ticinese. L'elemento operaio italiano ama i suoi sigari che però sono relativamente cari e trova un sostituto, a miglior mercato, e spesso buono, nei prodotti dell'industria ticinese.

Le sigarette si consumano in parte sul posto, ma più si esportano; il consumo invece dei tabacchi trinciati e da fiuto è quasi esclusivamente locale.

Il succo concentrato di tabacco viene spedito in grandi quantità in America (Montevideo, Buenos-Ayres) al Transwaal, in Australia ovunque cioè si faccia allevamento dei montoni.

(Vedi testo a pag. 20)

Tabella riassuntiva dei prodotti

SIGARI	TABACCO IMPIEGATO	
	Qualità	fermentato o no
Virginia	Nordamericano Virginia	no
Sella	Virginia e indigeno	no
Toscani	Nordamericano Kentucky	si
Napoli (Nizza)	»	si
Cavour	» indigeno	no
Vevey	» »	»
Bouts	» »	»
Boncourt	? ?	»
Generoso	? ?	?
Delicados	Sumatra, Giava, Messico, Brasile	»
Brèsiensi	» »	»
Penna d'oca	» »	»
Sigarette	Miscele diverse — Turco	—

Nome del prodotto	Tabacco impiegato
Tabacchi trinciati	Nordamericano. Scarti, tabacco indigeno e coste di tabacco laminate
» da fiuto	» »
Acque di tabacco	—
Succo concentrato	—
Coste di tabacco	—

dell'industria ficinese del tabacco.

FORMA DEL SIGARO	Lunghezza media cm.	Diametro medio mm.	1000 sigari pesano in media Cg.	Prezzi usuali da Fr. a Fr. ‰
cilindrico, assottigliato ad una estrem. con tubetto e sparto	21/19	9	5-5,5	27-55
» »	19/16	7,5	3,9-4	17-26
fusiforme, cimato alle due estremità	16/16,5	12	6	24-31
subcilindrico, chiuse ad una estremità	15/13	11-10,5	6-7	27-30
cilindrico	12,5/10,5	10,5-9	4,4-6	24-30
»	15/12,5	9-8	4-5,8	40
»	la metà dei prec.	9	2,9	32-40
?	—	—	—	—
?	—	—	—	—
somiglia ai Virginia	21/15	10	4,5-5	30-50
somiglia agli Avana	8	8	2	26
prismatico, assottigliato ad una estrem. con penna d'oca	12/10	variab.	?	25-50
—	—	—	—	6-40
Denominazioni usuali	Prezzi usuali per Cg.			
Moro, Virginia, Caporal, ecc.	Fr. 0.70 — 3.00			
Caradà, Marino, Rapè, Rapè rosa, Nostrano ecc.	Fr. 1.40 — 3.50			
Acqua	Fr. 1 all' El. per ogni grado Bé			
Concentrato di tabacco	Fr. 1.50 — 2 al Cg. a seconda della concentrazione e del contenuto in nicotina			
Coste	Fr. 6 il Q.le			

Protezione
doganale

La produzione ticinese è sufficientemente protetta da un dazio d'entrata; infatti la tariffa doganale d'uso, così si esprime:

Tabacco manifatturato.

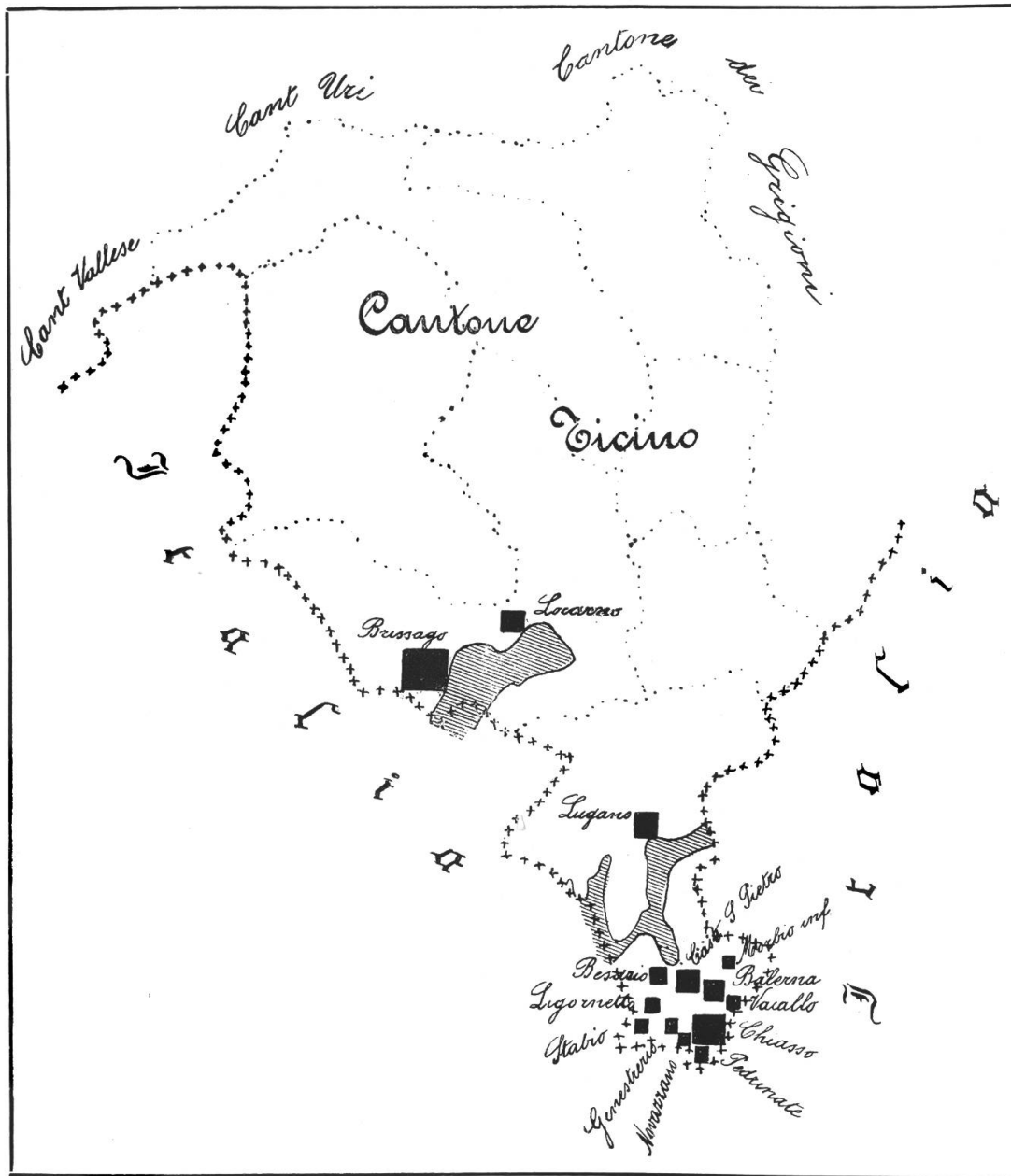
Art. 110)	Carote e rotoli o bastoni per la fabbricazione di tabacco da naso	fr. 60 al Q.le
Art. 111)	Tabacco da fumare, da naso e da masticare	» 75 »
Art. 112)	Sigari	» 200 »
Art. 113)	Sigarette o spagnolette	» 200 »

V. Statistica dell'industria.

Statistica
delle
fabbriche

È noto a chi si accinge a lavori di questo genere, la grande difficoltà di procurarsi dati che presentino una certa attendibilità; dobbiamo però riconoscere che il nostro lavoro fu agevolato dalla cortesia dei direttori delle aziende, specialmente delle principali, i quali furono larghi di indicazioni e non solo riempirono i formulari da noi inviati, ma ci permisero di discuterne i dati, di visitare minutamente le fabbriche e di studiarne la produzione. Ciò malgrado non poche difficoltà rimasero perchè l'industria ticinese del tabacco non è facilmente controllabile, essendo esercitata nel modo più diverso, di guisa che si va dalla fabbrica che occupa circa 700 operai fino all'industria casalinga in cui lavorano, nei momenti in cui non urgano altri impegni, i soli membri di una famiglia. Inoltre il numero delle fabbriche varia facilmente perchè alcune di esse, e parliamo naturalmente delle minori, scompaiono colla massima rapidità, si fondono qualche volta fra di loro o tornano a lavorare per conto proprio.

L'ubicazione degli stabilimenti non coincide con quella delle zone in cui si coltiva il tabacco, come risulta dalle tavole annesse; ciò dipende dal fatto che mentre la coltivazione deve farsi là dove le condizioni di clima e di terreno lo consentano, le fabbriche invece si avvicinano di preferenza al confine, per risparmio di spese di trasporto, nell'importazione della materia prima e nell'esportazione dei prodotti ed anche perchè quivi più facilmente trovansi la mano d'opera. (*Vedi Tavola III*).



Ubicazione delle manifatture tabacchi nel Cant. Ticino

Schizzo orig. dell' A.

Scala: $\frac{1}{800.000}$

Nella tabella qui sotto abbiamo riassunto, nel modo più esatto possibile, la situazione e ci lusinghiamo di essere andati assai vicini al vero.

Fabbriche del Canton Ticino.

LOCALITÀ	N ^o delle fabbriche	N ^o degli operai per ogni fabbrica	N ^o totale operai	N ^o delle fabbriche per località	N ^o totale operai per località
Balerna	1	60	60		
	1	20	20		
	2 ?	10 ?	20 ?	4	100
Besazio	1	16	16	1	16
Brissago	1	650	650		
	1	50	50		
	1 ?	5 ?	5 ?	3	705
Castel S. Pietro . . .	1	60	60		
	1	10	10	2	70
Chiasso	1	100	100		
	1	75	75		
	2	65	130		
	2	60	120		
	1	25	25		
	1	20	20		
	3	10 ?	30		
	1	2	2	12	502
Genestrerio	2 ?	20 ?	40 ?	2 ?	40 ?
Ligornetto	1	26	26	1	26
Locarno	1	95	95	1	95
Lugano	1	36	36		
	1	18	18		
	1	15	15		
	1 ?	10 ?	10 ?	4	79
Morbio inferiore . . .	1	10	10		
	2	5	10	3	20
Novazzano	1	45	45	1	45
Pedrinatte	1	20	20		
	1	12	12		
	1	8	8	3	40
Stabio	1	20	20		
	1	10	10	2	30
Vacallo	1	10	10	1	10
TOTALE	40		1778	40	1778

Questa tabella richiede ancora qualche schiarimento:

1. Il numero delle fabbriche ticinesi di tabacco, che risulterebbe di 40, è approssimativo perchè di 33 tra esse potremmo con sicurezza accertarci, mentre per le rimanenti 7 non vi riuscimmo, il che però non influisce che minimamente sul quadro complessivo. Infatti ci risulta che a tali fabbriche dubbie apparterebbero:

2 con operai 20 ciascuna	totale	40
4 » » 10 »	»	40
1 » » 5 »	»	5
<hr/>	<hr/>	<hr/>
7		85

Degli stabilimenti ticinesi, 1 fabbrica solo sigarette, 3 solo trinciati, gli altri hanno produzione mista. Le acque di tabacco si concentrano in 2 fabbriche solamente.

2. Il numero degli operai, o meglio delle operaie perchè l'elemento maschile è assai scarso e solo addetto ai lavori pesanti, è variabile specialmente là dove le manifatture sono poste presso al confine e vi predomina la mano d'opera italiana; infatti al tempo dei lavori agricoli, e più per la bachicoltura, molte donne abbandonano lo stabilimento per tornarvi al cessare di quelli. Al contrario se capitano ai fabbricanti forti richieste dei loro prodotti, il numero delle operaie viene notevolmente aumentato. I risultati da noi ottenuti rappresentano una media molto vicina al vero, di 1778 persone; come limite minimo possiamo prendere 1600, come massimo 1900 circa.

3. Dobbiamo ancora aggiungere a tali numeri i proprietari, il personale dirigente, gli impiegati d'ufficio ed i viaggiatori, che calcoliamo formino un complesso di 150 persone, che naturalmente non presenta quasi oscillazioni numeriche.

Riassumendo dunque abbiamo:

N° delle fabbriche 40 di cui 33 accertate, 7 non accertate.

<i>N° d'operai (operaie in prevalenza)</i>	mass. 1900	mediq 1778	min. 1600
<i>Proprietari e personale superiore</i>	» 150	» 150	» 150
<i>Complesso delle persone occupate nell'industria</i>	» 2050	» 1928	» 1750

Così si giustifica l'asserzione da noi fatta in principio di questo lavoro che in cifra tonda lavorino nell'industria dei tabacchi 2000 persone e ne vivano circa 3500.

Riguardo poi alla statistica di produzione si comprende come le difficoltà divengano ancora maggiori perchè molti fabbricanti non danno volentieri ragguagli in proposito; ma, almeno per ciò che concerne i sigari, la seguente tabella da noi compilata permette d'arrivare a risultati che oseremmo chiamare esatti avendone controllato i dati. (*Vedi tabella pagina seguente*).

Statistica di produzione

Da questa tabella possiamo calcolare che se 1100 operai, in cifra tonda, fanno 107.000.000 di sigari all'anno, i 1800 dell'industria ticinese ne produrranno 175.099.000 che ridurremo (tenendo conto del fatto che v'ha una fabbrica la quale produce solo sigarette ed alcune, piccole, solo trinciati) a 170.000.000 di sigari all'anno per un valore di Fr. 4.760.000; con che siamo sicuramente al disotto del vero.

Il rimanente della produzione, trinciati, tabacchi da fiuto, coste, succhi concentrati di tabacco, ecc. calcoliamo raggiunga almeno un valore di Fr. 1.300.000, quindi abbiamo un totale di Fr. 6.060.000.

La quantità dei tabacchi impiegati, calcolata sulla produzione, si aggira su 13—14.000 Q.li con un valore di Fr. 2.000.000.

Vogliamo finalmente aggiungere che le condizioni igieniche sono nella più parte dei casi discrete; potrebbero però essere migliori.

Produzione annua di sigari in 10 fabbriche.

(Vedi testo a pag. 27).

FABBRICA CON OPERAI	VIRGINIA (migliaia)	TOSCANI (migliaia)	ALTRI SIGARI (migliaia)	T O T A L E
650	18000	45000	400	63400
100	2000	8000	100	10100
75	4500	500	1800	6800
65	4000	3000	—	7000
65	3000	3000	500	6500
50	1500	1900	1260	4660
45	600	1500	1000	3100
25	500	1500	—	2000
20 ?	1000	2000	50	3050
12	500	500	—	1000
1107	35600	66900	5110	107610

VI. Condizioni in cui si svolge l'industria ticinese del tabacco.

L'industria ticinese del tabacco, superato felicemente quel periodo che nel 1908 ha quasi rasentato la crisi, si trova oggi in uno stato relativamente calmo; però mentre le fabbriche lavorano attivamente e la richiesta aumenta, si lamenta in generale che il guadagno non cresca proporzionatamente al lavoro.

Malesere attuale

Le cause di tale fatto sono molteplici e fra di esse ci sembrano queste le principali:

Cause

1. L'aumento del costo della mano d'opera: in generale il lavoro si fa a cottimo e i prezzi che prima erano di 25—28 cent. % sigari oggi è salito a 28—30.

Mano d'opera

2. L'aumento rapido, quasi brusco dei prezzi dei tabacchi nordamericani, i soli adatti per la confezione di buoni sigari di tipo italiano: infatti dai bollettini della *Planters Association of Kentucky, Tennessee and Virginia* e dal *Western Tobacco Journal*, rileviamo che i prezzi a Clarksville, per citare un solo esempio, erano:

Prezzi del tabacco

nel 1902	Dollari	7—	7.25	per 100	libbre	inglesi
» 1905	»	7—	8.—	»	»	»
» 1906 (Ottobre)	»	8.—	»	»	»	»
» 1907 (Maggio)	»	10.—	»	»	»	»
» 1908	»	14—	15.50	»	»	»

ad essi vanno aggiunti fr. 10 al Q.le per trasporto *franco Genova*, più le spese per trasporto Genova-Canton Ticino e L. 25 per dazio.

Si vede dunque che i prezzi originari sono raddoppiati, la materia prima è sul posto aumentata del 100 %; ma essendo rimaste quasi invariate le spese di trasporto e il dazio doganale, la foglia ha subito, resa in fabbrica, un aumento del 60 %.

Questa è la conseguenza della lotta iniziata fra i piantatori nordamericani unionisti e liberi coltivatori, dopo che il Governo italiano nel 1903 per liberarsi dagli in-

termediari grossisti che fornivano merce pessima, decise di acquistare i tabacchi Kentucky verdi sul campo, imitato a breve distanza di tempo dall'*American Tobacco Company*: facendo così salire i prezzi dopo il raccolto.

Secondo la statistica del commercio svizzero pubblicata dal Dipartimento federale delle Dogane, i valori *medi* dei tabacchi seguirono negli ultimi anni questa linea ascendente:

1904	fr. 107
1905	» 109
1906	» 124
1907	» 135
1908	» 142

Tali aumenti gravarono e gravano sul costo dei prodotti ticinesi in modo totalmente passivo, perchè non riesce nella loro vendita ottenere una equivalente compensazione, non essendo disposti gli acquirenti a subire sui sigari un rincaro; tanto più che, esistendo molte piccole fabbriche ed anche privati che confezionano il sigaro con buona parte di tabacchi nostrani e di esteri scadenti, merce questa di poco costo e sgradevole di sapore, senza curar molto neppure la tecnica di fabbricazione, esse possono offrirlo a buon mercato con pregiudizio dello smercio dei prodotti superiori, non diversificando nella vendita al minuto il prezzo fra il sigaro buono e quello che non lo è. Bisogna ancora considerare che, al contrario di quanto avviene negli Stati in cui esiste il monopolio ove il rivenditore non ha di beneficio che una piccolissima percentuale, nella Svizzera invece chi rivende, anche acquistando i prodotti migliori, può sempre calcolare su un utile che varia dal 40 all'80 %. Esiste quindi una sproporzione di guadagno a tutto danno di chi fabbrica il sigaro.

Deprezza-
mento della
costa

3. Un altro fatto dannoso specialmente per le piccole manifatture è rappresentato dal deprezzamento della costa di tabacco, che una volta si vendeva fr. 40 per Q.le mentre oggi la si può stentatamente esitare a fr. 6; perchè essendo questo residuo di foglia adoperato per essere trinciato nel tabacco per fumo, venuto a decrescere il nu-

mero dei fumatori da pipa, la diminuita richiesta influì sul prezzo.

Alcuni anni or sono un gruppo di industriali torinesi voleva impiantare nel territorio di Chiasso uno stabilimento per lo sfruttamento chimico delle coste, ma poi ritenne, forse dopo un esame non approfondito, di non avere a sufficienza della materia prima ed il progetto cadde.

4. Alcuni fabbricanti lamentano che l'esportazione per le Americhe che aveva alcuni anni or sono un buon sviluppo, rappresentando una vera risorsa per l'industria, vada giorno per giorno scemando, sia per il sorgere colà di manifatture producenti lo stesso tipo di sigari, sia per la concorrenza della Regia italiana, sia per le protezioni doganali. Nè altre vie di esportazione si possono facilmente aprire perchè il sigaro ticinese, dato il suo tipo, si vende specialmente dove predomina l'elemento italiano.

Diminuzione d'esportazioni

5. Altri lamentano ancora la concorrenza dei sigari italiani, i quali da circa 3 anni vengono importati nella Svizzera ove si imposero per la loro bontà, essendo come è noto i sigari per l'esportazione certamente migliori di quelli che si consumano nel Regno, per quanto di qualità poco omogenea perchè spesso arrivano colle buone delle partite pessime.

Concorrenza di sigari esteri

Il sigaro Virginia italiano esportato non può competere per accuratezza di fabbricazione e per costanza di tipo, con quello austriaco, entrambi però per aroma sono superiori al Virginia ticinese.

I sigari italiani (Virginia e Toscani) incontrarono subito nella Svizzera molto favore, però dato la clientela che li consuma, quelli ticinesi non hanno molto da temere, sopra tutto perchè i prezzi sono troppo elevati per la classe operaia.

Infatti :

1	Virginia italiano	costa	al	minuto	nella	Svizzera	fr.	0,12
1	»	Brissago	»	»	»	»	»	0,05
1	Toscano italiano	»	»	»	»	»	»	0,10
1	»	svizzero	»	»	»	»	»	0,05

Pure le sigarette italiane sono ricercate abbastanza nella Svizzera.

Gli industriali più seri del paese si augurano che questa concorrenza divenga una fonte di emulazione in modo che tutti i fabbricanti ticinesi si applichino a perfezionare il loro prodotto nelle qualità intrinseche, per arrivare ad eguagliare o superare i prodotti esteri nella bontà. In un caso fortunatamente isolato e subito scomparso, il fabbricante si era invece applicato ad imitare gli impacchi, le fascette, gli stemmi delle Regie concorrenti.

Condizioni
del credito

6. Molte fabbriche, in ispecie fra quelle che non hanno relazioni in paesi lontani fanno conto per lo smercio dei loro prodotti unicamente sulla corrente migratoria operaia italiana verso la Svizzera, che ha per solito permanenza relativamente breve nei grandi centri di lavoro del paese, ed acquista da rivenditori pure italiani. Non di rado avviene che questi ultimi con grande facilità traslochino, vendano la loro azienda o comunque cessino dal commercio, lasciando malauguratamente pendenze verso i fornitori e mettendo con ciò non solo il loro buon nome, ma anche il credito in permanente pericolo. In casi di contestazioni le complicate e fra loro diverse legislazioni cantonali concedono ben scarsi mezzi al fabbricante di far valere i propri diritti.

Previsioni

Di tutte queste cause di malessere la più forte rimane l'aumento dei prezzi della materia prima, le altre non sono tali di impensierire eccessivamente; ma anche la prima dovrà col tempo diminuire.

L'Italia ha fatto grandi acquisti per l'avvenire dai liberi piantatori e, malgrado le grandi difficoltà e le lotte feroci fra unionisti e non unionisti nel Kentucky, ha già accaparrato buone riserve. L'esempio essendo stato imitato dai grandi acquirenti, ciò dovrà produrre a lungo andare l'abbassamento dei prezzi.

La quasi crisi del 1908, che rammenta l'altra del 1877-79, durante la guerra di secessione, fu sopportata dall'industria ticinese discretamente e, sebbene vi sia stato una buona diminuzione di utili, pure non si dovettero lamentare disastri finanziari.

Nel 1909 si ebbero nei prezzi dei tabacchi lievi diminuzioni che portarono un certo sollievo all'industria in generale e si sperava dovessero continuare nel corrente anno; ma purtroppo, causa le poche rimanenze di tabacco in foglia nei principali depositi del mondo, l'Associazione nord-americana dei piantatori di tabacco pensò di alzare i prezzi allo stesso livello che nel 1908.

Dato il ripetersi di queste sfavorevoli circostanze, l'avvenire dell'industria dei tabacchi non si presenta sotto roseo aspetto; ma tutto lascia sperare che di crisi vere e proprie non ve ne saranno.

Si è ripetutamente parlato di un Monopolio dei tabacchi da istituirsi nella Svizzera per far fronte ai continui aumenti delle spese federali, non tanto per le ferrovie o per l'esercito, quanto in seguito alle leggi di previdenza sociale; ma non riteniamo che il popolo svizzero voglia facilmente acconciarsi a subirlo. Solo una ben grave necessità giustificerebbe ai suoi occhi una tale misura.

Monopolio
nella
Svizzera

Un monopolio, data la situazione e le condizioni della Svizzera, sarebbe dannoso per lo sviluppo dell'industria del tabacco, che ha bisogno, specialmente per l'esportazione, di molta iniziativa, qualità questa che anche la burocrazia svizzera, per quanto più moderna e più agile di quelle di altri paesi, dubitiamo possieda nel grado necessario.

* * *

Dallo schizzo da noi fatto dell'industria ticinese dei tabacchi, abbiamo veduto che diversifica da quella dei paesi con Monopolio, ove la produzione è accentrata in Stabilimenti colossali, presentando essa tutte le sfumature possibili, dalla grande fabbrica, veramente meritevole di questo nome, all'industria casalinga; abbiamo veduto che i prodotti tengono anzitutto da quelli di tipo italiano ed in seguito da quelli di tipo svizzero; che la cultura del tabacco fu negletta e solo ora, coraggiosamente e contro l'opinione dei più, si fan tentativi per chiamarla in vita.

Conclusioni

Un difetto che dobbiamo rimproverarle è conseguenza della libertà stessa in cui l'industria si svolge, vale a dire la mancanza di costanza nei tipi, quando non provengano dalla medesima manifattura, ciò che disgusta il consumatore il quale non è sicuro di trovare sempre da due rivenditori diversi il suo sigaro favorito; un altro maggiore è lo stato di empirismo in cui essa si svolge nella più parte dei casi. Il fabbricante ticinese è intelligente, aperto e pronto a mettere in opera tutti i suggerimenti che riconosca giusti, non gli manca il coraggio nè l'iniziativa; ma, come abbiám osservato molte volte nelle nostre visite a Stabilimenti, brancola spesso nel buio. Egli avrebbe bisogno di sentirsi a fianco un organo scientifico-economico che lo sorreggesse nelle difficoltà e che soprattutto imprimesse alla produzione locale una certa unità di indirizzo. Sarebbe pure desiderabile che i fabbricanti del Canton Ticino dessero pei primi l'esempio di un accordo che non potrebbe che tornare utile, contrariamente a quanto fecero i loro confratelli della Svizzera occidentale che resistettero ad ogni tentativo di unire gli interessati per stabilire insieme le condizioni di vendita dei prodotti.

Speriamo che, per il bene del paese tutto ciò debba presto avvenire, che l'industria possa sempre prosperare e, resa più igienica e salubre, abbia ad estendersi continuando a formare una delle principali fonti di ricchezza di quest'estremo lembo della Svizzera.

Speriamo poi che la coltura del tabacco riacquisti il perduto, si sviluppi nelle plaghe del Canton Ticino meridionale anche là dove non esisteva e che pur essa prosperi come in paesi meglio favoriti dalla natura o dalla concorde volontà degli uomini.

BIBLIOGRAFIA

Nella redazione del presente lavoro abbiamo attinto alle seguenti fonti:

1. Schweizerische Handelsstatistik Herausgegeben vom schweizerischen Zolldepartement 1908 — Bern 1909.
2. Bericht über Handel und Industrie der Schweiz, erstattet vom Vorort des schweizerischen Handels und Industrie Vereins — 1906, 1907, 1908 — Zürich 1907, 1908, 1909.
3. Statistik des Warenverkehrs der Schweiz mit dem Auslande, herausgegeben vom schweizerischen Zolldepartement 1906 e seg.
4. Statistisches Jahrbuch der Schweiz. Bern 1909 e antec.
5. G. Beversen — Il tabacco Milano 1909.
6. Schweizerische Zeitschrift für Kaufmännisches Bildungswesen. 1908.
7. Pubblicazione commemorativa della *Società ticinese ingegneri ed architetti*, in occasione della XLIII assemblea generale della Società svizzera in Bellinzona — Locarno 1909.
8. A. Fantuzzi Il tabacco. Bellinzona 1908.
9. Relazione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Cantone Ticino — 1907, 1908. Bellinzona 1908, 1909.
10. Conto reso del Dipartimento d'Agricoltura e forestale coi Rami Caccia e pesca — Gestioni 1893, 1894, 1906 — Bellinzona 1894, 1895, 1907.
11. Der Tabakbau in drei Kantonen der Schweiz, während der Jahren 1883-1906 in Statist. Jahrbuch der Schweiz. Bern 1907.
12. Erdmann-König. Grundriss der allgemeinen Warenkunde; 14^{te} neubearbeitete Auflage von E. Hanusek. 1906 Leipzig.
13. R. Kissling — Handbuch der Tabakkunde, des Tabakbaues und der Tabakfabrikation — Berlin 1905.
14. Legge federale sulla tariffa doganale svizzera (del 10 Ottobre 1902) Tariffa d'uso entrata in vigore il 1° gennaio 1906 — Edizione italiana — Berna.
15. E. Naef. Tabakmonopol und Biersteuer — Zürich 1903.

16. T. Geering. R. Hotz. Economie politique de la Suisse. Zurich 1903.
17. I. Wiesner — Die Rohstoffe des Pflanzenreiches. Versuch einer technischen Rohstofflehre. Leipzig 1900, 1903.
18. Villavecchia — Fabris — Hannau. — Dizionario di mercio-
logia e di chimica applicata. Genova 1902.
19. E. Bouant. Le tabac — Culture et industrie. Paris 1901.
20. E. W. Millet. Die Beschaffung der Hilfsmittel zur Durch-
führung der Unfall und Krankenversicherung insbesondere
durch Besteuerung des Tabaks — Bern 1899.
21. A. Pezzolato. Conferenze sulla chimica applicata alla Tecnologia
del Tabacco — Roma 1895.
22. E. W. Millet — A. Frey — Gutachten betreffend den mut-
masslichen Ertrag eines Tabakmonopols — Bern und Zürich
1895 (con una ricchissima bibliografia).
23. A. Pezzolato. I tabacchi del commercio — Roma 1890-1891.
24. A. Pezzolato. Monografia delle Nicoziane — Roma 1886.
25. A. Pezzolato. Studi sulla estrazione del succo dalle costole del
tabacco e dai fusti e radici d'altro vegetale — Firenze 1885.
26. F. Bère. Les tabacs — Paris.

Ed inoltre consultammo i seguenti periodici e Bollettini:

27. Deutsche Tabak-Zeitung.
28. Western Tabacco Journal.
29. Bull. of. Planters Association of Kentucky, Tennessee and
Virginia.
30. Il tabacco.
31. Revue mensuelle des Tabacs en feuilles sur la place d'Anvers
par le courtier J. Bierinckx.